

TRIGESIMO A un mese dalla scomparsa, il vescovo monsignor Vecchi ha celebrato la Messa nella chiesa di S. Pio X

Giorgio Trebbi, credente sincero

«Il mistero cristiano è stato parte integrante del suo progetto di vita»

«Aprite le porte della giustizia: / entrerà a rendere grazie al Signore. / E questa la porta del Signore. / per essa entrano i giusti» (Sal 117, 19-20). Mentre dalle comunità cristiane della nostra terra saliva al cielo questo anelito orante delle Lodi mattutine, nel «giorno che ha fatto il Signore» (Sal 118, 24), varcava la soglia dell'eternità il nostro fratello Giorgio Trebbi: erano le ore 7 del 18 agosto 2002, XX Domenica del Tempo Ordinario.

Visto con gli occhi della fede, il congedo di Giorgio dall'esperienza terrena, nel giorno in cui la Chiesa fa memoria di Cristo Risorto, appare come un segno di predilezione della Divina misericordia verso un credente sincero, nel quale il mistero cristiano è sempre stato parte integrante del suo progetto di vita. La Domenica, infatti, è il «sacramento della Pasqua», la sintesi della vita cristiana, un frammento del tempo che si apre all'eternità e assume un valore dottrinale e simbolico capace di esprimere tutta la novità del mistero cristiano. Nell'osservanza della Domenica, l'impegno ecclesiale e civile del credente viene profondamente incardinato in Gesù Cristo, nel quale trova la sua ragion d'essere, il suo alimento e il suo stimolo (Cf. DD, 22, 78). Tutto questo Giorgio lo sapeva e ne aveva fatto il filo conduttore della sua esperienza umana e professionale. Questo spessore trascendente della sua esistenza, con discrezione ma con umile risolutezza, è sempre emerso sia nell'ordinarietà della vita quotidiana sia nei momenti alti del suo magistero.

Oggi, a trenta giorni dal drammatico evento, siamo qui raccolti attorno alla famiglia di Giorgio, per ricordare, per riflettere, per pregare. Lo facciamo in questa chiesa di S. Pio X, segno visibile della sua creatività artistica e «luogo teologico» del suo progetto esistenziale, tendente a esprimere il rapporto tra la fede e la vita, con il linguaggio vivo degli uomini vivi, ma spesso «affaticati e oppressi» e perciò bisognosi di «ristoro» (Cf. Mt 11, 28).

Siamo qui, soprattutto, per meditare sulla parola del Si-

gnore, che abbiamo ascoltato e che attraverso il profeta Isaia ci offre la chiave interpretativa di una geniale intuizione che sta alla radice dell'elaborazione culturale e architettonica di Giorgio Trebbi, specialmente nella ricerca dei contorni dello spazio sacro.

Sia nella chiesa di S. Pio X in via della Pietra sia in quella dei Ss. Donno e Sebastiano di Borgonovo di Sasso Marconi, per accedere al luogo dell'assemblea liturgica bisogna superare la «quota del traffico quotidiano», mediante il salire una rampa o le scale, simbolo permanente del necessario distacco dalla «città del caos», per ritrovare l'armonia interiore (l'«otium») ai piani alti



Giacomo Leraro ha messo in sinergia il carisma pastorale di questo grande Arcivescovo con le doti eccezionali di un giovane architetto. Giorgio, insieme con altri, ha saputo rilanciare il tema dell'architettura sacra e dell'urbanistica in Italia e in Europa, nel contesto di un'antropologia cristiana capace di dare senso e vitalità anche alle anonime periferie cittadine, attraverso centri parrocchiali intrisi di valore simbolico e costruiti non come «stazioni di servizio», ma concepiti come centri propulsivi di vita spirituale e civica.

Altri metteranno in giusta luce l'opera di questo grande architetto che - come è stato scritto in questi giorni - occupa già un posto nella storia

25, 7), di scrutare, cioè, l'orizzonte che supera le condizioni di sofferenza, di angustia, di ambiguità proprie dell'esistenza umana dopo la colpa originale, per entrare poi nella rivelazione dell'«Apocalisse maggiore» e scoprire i grandi temi del giudizio. In particolare viene dato l'annuncio della caduta della «città del caos» (Is 20, 10-12), una figura simbolica che identifica questo tipo di città con ogni aggregazione umana costruita sull'orgoglio e, perciò, aperta alle forze della violenza, dell'oppressione, della vendetta.

Con l'annuncio della sua distruzione (Is 24, 10) Isaia in-

dell'architettura e dell'urbanistica italiana del XX secolo. Qui è sufficiente mettere in evidenza la sua identità spirituale, che emerge in tanti suoi scritti. In occasione dell'inaugurazione di questa chiesa, il 24 maggio 1969, sul Bollettino parrocchiale scrisse: «Moltissimo ho appreso dalla sapienza del Cardinale Giacomo Leraro e dal suo esempio di "Uomo di Dio"».

Un architetto non lavora per sé, ma per coloro ai quali il messaggio va comunicato, per questo la sua opera deve risultare soprattutto significativa... E un'arte non è sacra se non in quanto è il segno effettivo della santità che Dio comunica agli uomini». Giorgio vide significata in questa chiesa dedicata a S. Pio X la «grande casa» di tutti i parrocchiani, la «piazza coper-

ERNESTO VECCHI *

giopropote, che appesantisce la coscienza individuale e sociale è stata distrutta dalla Croce di Cristo e sostituita dalla vita «nuova» secondo lo Spirito inviato dal Risorto.

Con la celebrazione dell'Eucaristia, segno sacramentale del banchetto definitivo nel Regno e sorgente di ogni risorsa spirituale qui in terra, viene reso disponibile, come principio rinnovatore del mondo e dell'uomo, il «corpo dato» e il «sangue versato» di Cristo, secondo il comando del Signore: «fate questo in memoria di me» (I Cor 11, 24).

Con l'annuncio della sua distruzione (Is 24, 10) Isaia in-

del mistero di Dio che è «disceso», facendosi uomo, «per riempire tutti le cose» (Ef 4, 10).

A ben vedere è il cammino indicato dal profeta Isaia: «Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto per tutti i popoli», un cammino che mediante l'itinerario di iniziazione cristiana, caratterizzato dai traguardi sacramentali (Battesimo, Cresima, Eucaristia), conduce l'umanità nel cuore del mistero della vita e della morte, perché ogni uomo possa sperimentare i benefici della comunione con la «realtà totale» del Cristo Redentore.

In tale contesto, ogni credente viene messo in grado di «strappare... il velo che copre la faccia di tutti i popoli...» (Is

dica, in prospettiva storica, l'accostarsi dell'umanità «al monte di Sion e alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste», la città della pace, dove «il diritto e la giustizia» (Cf. Is 9, 6) vengono stabiliti per sempre. E qui che viene imbandito il banchetto messianico, dove tutti i popoli sono invitati e dove l'abbondanza e la qualità dei cibi viene a suggellare l'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Ma per occupare un posto a questa tavola è necessario abbattere la barriera dell'incertezza, scostare, cioè, «la coltre» (Is 25, 7) che impedisce di guardare in faccia le cause profonde del dolore e delle lacrime umane.

Di fatto la zavorra del peccato, dell'egoismo, dell'orgo-

In tale prospettiva la figura e l'opera di Giorgio Trebbi vengono poste nella loro giusta dimensione.

Forgiato negli anni giovanili nella «fucina» di monsignor Messeri, parroco indimenticato di S. Procolo, liturgo e cultore della spiritualità benedettina, Giorgio crebbe nel contesto esigente ma liberante dell'Oratorio «Ora et Labora». In questo «laboratorio della fede», l'azione non era mai fine a se stessa, frutto di suggestioni soggettive e scomposte, ma risultato di una consuetudine alla contemplazione del mistero, accolto nella parola di Dio, celebrato attivamente nel rito, testimoniato nella concretezza della carità verso i fratelli. L'incontro con il Cardinale



CATECHISTI

OGGI IL CONGRESSO DIOCESANO

Oggi alle 15.30 al Teatro Duse (via Cartoleria 42) si tiene l'annuale Congresso diocesano dei catechisti, che ha come tema «Liturgia e catechesi. Parole e azioni per celebrare la fede». Alle 16.15 la relazione del cardinale Biffi su «La fede celebrata per una cultura cristiana»; alle 17.15 quella di don Daniele Gianotti, docente allo Stab, sui simboli della liturgia; alle 18 quella di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sulla dimensione liturgica nei catechismi Cei. Seguiranno alcune comunicazioni dell'Ufficio catechistico diocesano. Sono invitati tutti i catechisti e chi opera per l'educazione alla fede dei bambini, dei fanciulli, degli adolescenti, dei giovani e degli adulti, e tutti i capi scout.

CATTEDRALE

MESSA PER GLI ARCIVESCOVI DEFUNTI

Martedì nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Biffi presiederà la concelebrazione eucaristica in suffragio dell'arcivescovo cardinal Antonio Poma (nella foto), nel diciassettesimo anniversario della morte, e per tutti i defunti arcivescovi di Bologna. Il cardinale Poma, nato a Villanterio (Pavia) nel 1910, fu arcivescovo di Bologna dal 1968 al 1983 e presidente della Cei dal 1969 al 1979. In precedenza era stato vescovo di Mantova.



«FESTA DEI BAMBINI»

OGGI LA MESSA DEL CARDINALE

Oggi si conclude ai Giardini Margherita la «Festa dei bambini», sostenuta dall'Associazione «Amici del Pellicano» e che ha per tema «Chiamati all'avventura». Momento centrale sarà la Messa celebrata dal Cardinale alle 11.45; in precedenza, alle 10.30 apertura laboratori e stand. Nel pomeriggio, alle 17.30 grande animazione per ragazzi con Carlo Pastori e alle 21.30 gran finale con «Good Fellas Music-show» ed estrazione dei biglietti della lotteria.

S. PETRONIO

MEMORIA DEL BEATO BARTOLOMEO DAL MONTE

Nel proprio liturgico della Chiesa bolognese, il 26 settembre ricorre la memoria del Beato Bartolomeo Maria dal Monte (1726-1778) (nella foto), il sacerdote che visse i suoi 29 anni di ministero con un eccezionale slancio di evangelizzazione. Predicò in ben 62 diocesi italiane centinaia di Missioni al popolo, corsi di Esercizi spirituali al clero, ai religiosi, ai laici, operando conversioni straordinarie e portando spesso la pace in difficili rapporti tra famiglie e fazioni. Alle 18 di giovedì, nella Basilica di San Petronio (dove il Beato è sepolto nella cappella della Madonna della Pace) verrà celebrata una Messa presieduta da monsignor Rino Magnani, postulatore della causa di beatificazione. Parteciperanno il Seminario arcivescovile e i missionari della Madonna di S. Luca. Dopo la celebrazione, ci si potrà recare in via Santa Margherita dove, al numero 4, si trova l'appartamento del Beato. Qui, nella piccola cappella interna verrà recitata una preghiera.



S. GIOVANNI IN MONTE Domani alle 18 la Messa del Cardinale e la benedizione

Festa per la Beata Duglioli

Ricostruita l'antica colonna con sopra la croce

(C.U.) Domani la parrocchia di S. Giovanni in Monte celebra l'annuale festa della Beata Elena Duglioli Dall'Olio, vissuta tra il 1472 e il 1520 e il cui corpo incorrotto è custodito in un'urna all'interno della chiesa: una singolare figura di vedova vergine, in quanto anche dopo il matrimonio, d'accordo col marito, conservò la propria verginale purezza; fu anche consigliera spirituale di altissime personalità ecclesiastiche come il vescovo di Pistoia e il Legato pontificio a Bologna cardinal Alidosi e trattò persino con il Papa Giulio II. Quest'anno la celebrazione avrà una particolare solennità perché la Messa principale della giornata, alle 18, sarà presieduta dal cardinale Biffi. Seguirà un'importante rito: l'Arcivescovo benedirà la ricostruita colonna della Croce, che fino al 1797 sorreggeva al centro della piazza S. Giovanni in Monte ed o-



La Beata Elena Duglioli Dall'Olio

ra è collocata in chiesa. «La colonna, in marmo rosa e pietra d'Istria, con in cima una croce in ferro battuto - spiega il parroco monsignor Angelo Magagnoli - era stata collocata nella piazza in tempi antichi. Fu distrutta il 10 marzo 1797 dai soldati napoletani, do-

po la soppressione dell'antico monastero di S. Giovanni in Monte. Ora noi abbiamo voluto riparare, dopo oltre due secoli, questo oltraggio, ricostruendola e ponendola, per ora, in chiesa. Anche se l'auspicio è naturalmente di poterla di nuovo vedere al centro del-

la piazza, come segno di Cristo "luce del mondo"».

Tornando alla festa della Beata Elena, anche domani ci saranno due Messe in suo onore, una alle 9 in chiesa e una alle 10 nella casa che ella abitò, in via Farini 33. La sera, dopo la Messa dell'Arcivescovo e la benedizione della colonna, alle 19.30 cena insieme. «Proprio il cardinale Biffi, che ci onorerà della sua presenza - dice sempre monsignor Magagnoli - dopo la sua visita pastorale nel 1996 ci raccomandò: "la festa della Beata Elena Duglioli resti per voi una preziosa occasione per rianimare il vostro spirito religioso. È il vostro 'tesoro di famiglia' e il vostro vanto, e sono lieto che voi teniate sempre desta la memoria di questa grande serva del Signore". Noi abbiamo seguito e continueremo a seguire, con grande gioia e fierezza, questa sua indicazione».

LA RECENSIONE

CHIARA SIRK

Un video sulle campane «alla bolognese» col Cardinale come «commentatore»

«Chi, come è capitato a me, arriva a Bologna da altre parti d'Italia, è subito colpito dal modo originale, inedito di usare le campane. Le campane bolognesi non si suonano per tramite della ruota e della corda, come succede in altri luoghi, ma il campanaro fa un vero e proprio corpo a corpo con la campana. Chi assiste a questo spettacolo di solito è anche un po' preoccupato dell'incolunità del campanaro. Il risultato è un suono assolutamente diverso, da quello degli altri, molto piacevole. Quindi il suono delle campane bolognesi è un elemento della storia, della tradizione e, sia pure in forma marginale, dell'identità bolognese. Credo sia un elemento che dobbiamo salvare perché questa nostra bolognesità possa essere conservata al meglio anche in queste forme di cultura che sono forme non solo dell'espressione religiosa, ma proprio della civiltà di un popolo». Chi parla è il cardinale



Biffi, inaspettato interprete di un documentario intitolato «Campane alla bolognese». La storia, i luoghi, le tecniche». L'Unione Campanari Bolognesi ha voluto la realizzazione di questa videocassetta, «una pietra miliare» sull'argomento, la definisce Claudio Musolesi, se-

gretario dell'Associazione e autore dei testi, perché, per la prima volta, non solo si scrive o si parla di campane, ma si mostra cosa effettivamente succede ad una decina di metri d'altezza, sopra le nostre teste.

L'opera (nella foto, la copertina), realizzata in colla-

borazione con l'Associazione «Marlin» di Monghidoro e grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, racconta in modo dettagliato l'avvincente storia dell'arte campanaria bolognese e fa luce su quest'attività che può diventare una passione tramandata da una generazione all'altra, un hobby impegnativo. Essa è qui spiegata con dovizia di particolari e di esempi in una prima parte di carattere storico. La seconda parte parla delle peculiarità bolognesi. La terza, infine, racconta dei campanari oggi. «Il filo» della tradizione, infatti, continua: le occasioni sono prevalentemente liturgiche, ma non manca un aspetto ludico sottolineato in altri momenti. Infine conclude il commento del Cardinale, «al quale - dicono gli iscritti all'Unione Campanari Bolognesi - tenevamo molto, conoscendo il suo pensiero su quest'argomento». Il video ha la regia di Stefano Mazzoni.



CASTEL S. PIETRO Termina domenica con la Messa del vescovo Stagni l'appuntamento vicariale

Il Congresso al traguardo La riflessione sull'Eucaristia proseguirà per altri due anni

MICHELA CONFICCONI

«I sacerdoti della zona sono soddisfatti dell'andamento di questo Congresso eucaristico vicariale - afferma il vicario don Graziano Pasini - Esiamo lieti di avere scelto una formula "triennale", che ci permetterà di continuare a riflettere sull'Eucaristia nei prossimi due anni, con particolare attenzione alla liturgia della Messa e alle pratiche eucaristiche. La formazione su questo tema è infatti di primaria importanza, tanto più che si sta perdendo la coscienza della centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana, come dimostra tra l'altro la scarsa partecipazione alla Messa domenicale. E un problema che riguarda tutte le parrocchie, e per questo un cammino comune, ben preparato e pensato, risulta un grosso aiuto per la vita delle nostre comunità».

Così è stato, ad esempio, per Ines Montebugnoli, della parrocchia di S. Martino in Pedriolo, che definisce il Congresso un «momento di grazia». «Gli incontri proposti - racconta - sono serviti molto, e non solo a me. L'impressio-

ne, infatti, raccolta al termine degli appuntamenti, è stata di un generale apprezzamento. Interessanti erano gli argomenti (il rapporto tra Eucaristia e domenica, famiglia, carità, festa), e significativo il modo in cui sono stati svolti dai relatori. In particolare sono stata colpita dall' intervento dell'arcivescovo di Ravenna, monsignor Giuseppe Verucchi, che ha parlato della domenica come "Giorno del Signore", invitandoci a concepire il giorno settimanale di festa come momento di rapporto con Dio, e per questo da preservare».

Sulla concretezza degli elementi emersi dalle quattro catechesi del Congresso insiste Giuliana Strazzari, di S. Giorgio di Varignana: «i relatori - afferma - hanno dato sia indicazioni teologiche che linee pastorali. Monsignor Verucchi, per esempio, ha evidenziato l'importanza di vivere in pienezza la domenica, sia a livello personale che comunitario, in famiglia e in parrocchia; don Giovanni Nicolini, che ha trattato del rapporto Eucaristia-carità, ci ha

Domenica il vicariato di Castel S. Pietro conclude il Congresso eucaristico: il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà alle 16.30 la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Castel S. Pietro; seguiranno la processione eucaristica e la benedizione nella piazza del paese. Nella stessa chiesa, in preparazione, la notte tra giovedì e venerdì avrà luogo una veglia di Adorazione eucaristica.



Il «logo» del Congresso eucaristico vicariale di Castel S. Pietro

stimolato a far germogliare il dono di Dio nell'amore agli altri, a partire dai più vicini, dalla famiglia». Positiva per Giuliana è stata l'idea del «Triennio eucaristico» che, dice, «da la possibilità di riflettere ulteriormente e di avere tempi più lunghi di assimilazione».

Ed è proprio per favorire una concreta incisività del Congresso che a livello parrocchiale verranno ripresi gli elementi emersi negli incontri. In particolare, racconta

Giuliana, «la relazione di monsignor Verucchi è stata trascritta, e sarà oggetto di riflessione nel prossimo anno pastorale. È necessario meditare molto prima che qualcosa possa cambiare davvero nella nostra vita. E per questo che ho apprezzato la scelta di recitare la preghiera del Congresso al termine di ogni Messa: ormai l'ho imparata a memoria, e ogni volta "lavoro" su un aspetto diverso». «Sono contenta che la riflessione sia ripartita su un tri-

no».

Dello stesso parere è don Arnaldo Righi, parroco a S. Giorgio di Varignana, che mette in luce il duplice aspetto della preghiera del Congresso: «essa ci ha accompagnato per tutto quest'anno - riferisce - aiutandoci a mettere a fuoco alcuni precisi punti. Inoltre, l'invocazione continua a Dio ha agito ad un livello più profondo ed efficace: nei cuori, attraverso la forza dello Spirito». Il Congresso eucaristico per don Righi è un appuntamento provvidenziale, «una tradizione - afferma - che invita le parrocchie a riflettere periodicamente sull'Eucaristia, con un'attenzione che da sole probabilmente non metterebbero». «Per la nostra parrocchia questa riflessione cade davvero "a pennello" - conclude don Righi - poiché il prossimo anno ricorre il centenario di costruzione della chiesa. Questo ci permetterà di sensibilizzare i parrocchiani alla pratica religiosa aiutandoli a comprenderne le ragioni, a partire dall'edificio costruito dai nostri padri perché il popolo cristiano di queste terre avesse una "casa comune" in cui celebrare».



Un momento dell'incontro vocazionale a Osteria Grande

Martedì scorso nella parrocchia di Osteria Grande le comunità del vicariato di Castel S. Pietro hanno vissuto un intenso e gioioso momento comunitario. L'occasione è stata offerta da un incontro vocazionale rivolto ai giovani, ai catechisti e agli educatori, organizzato nell'ambito del Congresso eucaristico vicariale.

Una felice coincidenza ha fatto sì che in questo anno del Congresso un giovane del nostro vicariato, don Paolo Dall'Olio, fosse ordinato presbitero ed è parso più che mai provvidenziale sia accogliere la sua fresca testimonianza sia stringerla affettuosamente intorno a lui per ringraziare il Signore di questo inestimabile dono. L'incontro è stato diviso

Osteria Grande, un incontro sulla bellezza della vocazione

in tre parti. Nella prima ci sono state una riflessione di don Luciano Luppi e la testimonianza di don Paolo; il secondo momento è stato caratterizzato dall'Adorazione eucaristica; il terzo dalla fraternità e condivisione insieme a don Paolo. Don Luppi ha sottolineato l'importanza di cercare con appassionatezza le risposte alle domande fondamentali della vita: la propria origine, il proprio destino, la propria identità, soprattutto in un'epoca come la nostra nella quale queste domande, essenziali per l'uomo, sembrano essere disattese e considerate irrilevanti. Cer-

cando di dare risposte esaurienti a queste domande, ha proseguito don Luppi, «l'uomo potrà comprendere il progetto che Dio ha disposto per lui e, rispondendo a tale progetto, arrivare alla vera realizzazione di sé».

Don Paolo, partendo dalla propria esperienza, ha sottolineato come la vocazione, pur rimanendo un mistero che sorpassa la possibilità di comprensione umana, si gioca soprattutto sul coraggio di affidarsi completamente all'azione di Dio, non ponendo nessuna resistenza ma cercando di vivere questa risposta come un atto di pura gratuità, co-

me un abbandono all'iniziativa dello Spirito. Superando la logica del calcolo e dell'interesse alla vocazione, ha concluso don Paolo, potrà trovare il suo vero significato e la sua più nitida trasparenza. Al termine delle riflessioni è seguita l'adorazione eucaristica: a preghiera e i canti, ben preparati e curati, hanno aiutato ad entrare in un clima semplice e profondo di preghiera e di adorazione. L'incontro si è poi concluso con un momento di fraternità festosa intorno a don Paolo: il dono di una vocazione sacerdotale ha fatto sì che quella sera ci fossero tutte le ragioni vere e profonde perché la festa potesse riuscire.

Don Graziano Pasini, vicario pastorale di Castel S. Pietro

VERITATIS SPENDOR Da ottobre la seconda parte del percorso storico; partono le iniziative nell'ambito di «Isola Montagnola»

Un corso sulla musica sacra e due sul linguaggio

Dopo il riscontro avuto dal primo corso di «Storia e simbologia della Musica sacra», (nella foto, «Madonna con bambino e angeli musicanti», di Bartolomé Murillo, particolare), nella scorsa primavera, l'Istituto Veritatis Splendor propone dal 10 ottobre al 28 novembre il proseguimento di quell'itinerario, che era terminato all'inizio dell'epoca barocca, con un secondo corso che partendo dal primo Settecento giunge all'inizio del Novecento

Il corso prevede otto appuntamenti e costruirà un arco storico attraverso l'ascolto guidato di pagine e autori fondamentali per la storia della musica sacra: se fino al Barocco infatti essa si era sviluppata attraverso le grandi Scuole, dal Settecento sono le individualità ad esprimere le esigenze estetiche e confessionali della società. Si parte dalla «Messa in si minore» di Bach, sintesi a metà Settecento di tutte le tendenze della musica sacra del passato e del presente, nella quale l'autore raccoglie temi gregoriani e polifonia rinascimentale, corallità barocca e stile vocale solistico tipico del melodramma.

La seconda lezione giunge ai «Vespri» di Mozart per scoprire come le nuove direttive di Benedetto XIV in materia di musica sacra trovino realizzazione in brani in cui il mondo espressivo è completamente mutato e fa percepire i fremiti della nuova stagione estetica dell'Illuminismo. E a proposito di Illuminismo, la terza lezione avrà come protagonista Beethoven e la sua «Messa solenne», che, pur ricollegandosi alla tradizione, apre prospettive nuove a questa forma ponendosi come sguardo al divino e come messaggio all'umanità. Nella quarta lezione siamo a metà Ottocento, con lo «Stabat mater» di Rossini, simbolo di quella fase storica in cui la musica sacra sembra voler portare il melodramma in chiesa. Si passa poi a fine secolo con il «Te Deum» di Bruckner, legato a quel «Movimento ecclesiale» che volle recuperare purezza e funzionalità alla musica sacra cattolica. Verdi è protagonista della sesta lezione col suo «Requiem», dove accanto al recupero dell'antica polifonia e dell'antica considerazione per il significato del testo non manca una carica drammatica tipica del teatro. Ancora un «Requiem» nella



settima lezione, quello di Fauré testimonianza di come il «ritorno all'antico» in Francia assuma aspetti importantissimi: qui infatti si ripubblicano i testi gregoriani e l'antica modalità diviene elemento di rinnovamento del linguaggio. Il percorso si conclude in Italia, col «Transitus anime» di Lorenzo Perosi, figura centrale in Italia all'inizio del Novecento. E infatti il più importante collaboratore di Papa Pio X che, nel 1903 promulgò una vera e propria presa di posizione sulla musica liturgica e sacra in quel momento. Come si vede il corso per la

sua struttura «a medaglioni» e il suo trattare di autori celeberrimi, può essere seguito anche da chi non ha compiuto il cammino storico sistematico. Le lezioni si terranno dalle 15.30 alle 17.30 nei locali della Chiesa della Ss. Trinità (via S. Stefano 87).

Maria Chiara Mazzi

All'interno del progetto «Isola Montagnola» il Veritatis Splendor si inserisce con due corsi di promozione culturale in senso lato e, in senso stretto, di formazione «mentale», perché hanno entrambi come og-

TACCUINO

Celebrazioni per ricordare i martiri di Monte Sole

Per ricordare le comunità martiri di Monte Sole e i loro pastori vittime delle stragi del settembre-ottobre 1944, si svolgeranno in questo periodo diverse celebrazioni. Oggi alle 11 Messa a Vimignano, parrocchia nativa del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni. Domenica sempre in ricordo di don Marchioni alle 11 Messa nella parrocchia di Gesù Buon Pastore presieduta da don Tiziano Fuligni e alle 16 Messa all'interno dei resti della chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia celebrata da don Ilario Macchiavelli e don Dario Zanini con le loro comunità; alle 20.45 veglia di preghiera nella parrocchia di Gesù Buon Pastore animata da «Pax Christi». Sabato 5 ottobre alle 16 verrà celebrata una Messa a Riveoggio; mercoledì 9 ottobre alle 8.30 Messa nella parrocchia di Casteltranco Emilia in ricordo del Servo di Dio don Ferdinando Casagrande e vitato alla sua tomba, celebranti don Pierpaolo Sassatelli e don Dario Zanini. Ultimi due appuntamenti domenica 13 ottobre: in ricordo del Servo di Dio don Giovanni Fornasini alle 11 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore Messa presieduta da don Luciano Luppi e alle 16 nella chiesa di Sperticano Messa celebrata da don Giorgio Muzzarelli e don Dario Zanini.

Corso per animatori liturgico-musicali

«Pregare ed evangelizzare cantando»: questo il titolo del Corso biennale per animatori musicali della liturgia che si terrà, a cura dell'Ufficio liturgico dell'Arcidiocesi, nella parrocchia della Sacra Famiglia (Meloncello) tutti i mercoledì a partire dal 9 ottobre fino al 26 marzo 2003. Questo il programma del Corso: Formazione liturgica (principi della riforma liturgica, del Messale e del Lezionario); vocalità e direzione (principi e pratica della respirazione; esercizio sulla voce per raggiungere la vocalità corretta; guida dell'assemblea; schemi fondamentali per la direzione del coro); Lettura della musica (lettura ed intonazione del linguaggio musicale attraverso metodi aggiornati); Armonia e forme musicali (insegnamento individuale per fornire gli strumenti per riconoscere la forma di un canto, armonizzarlo, costruire un accompagnamento); Consuetudine e analisi del repertorio (ha lo scopo di fornire le chiavi interpretative di un testo e di un canto per riconoscerne la validità liturgica e musicale). I docenti saranno Roberto Di Cecco, don Gian Carlo Soli, Anna Marin, Anna Maria Schirinzì, don Amilcare Zuffi. Per le iscrizioni (110 euro il costo) rivolgersi all'Ufficio liturgico diocesano, presso la Curia arcivescovile (via Altabella 6, tel. 0516480741).

A Casteldebole l'Immagine della Madonna di Medola

La comunità parrocchiale dei Ss. Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole si sta preparando ad accogliere l'immagine taumaturgica della Beata Vergine del Rosario, venerata nella chiesa di Medola, che giungerà in parrocchia sabato. Alle 19.30 si terrà la Messa a Medola, poi inizierà la processione con flambeaux fino a Casteldebole. «Quest'evento - sottolinea il parroco don Evaristo Stefanelli - vuole disporre la comunità parrocchiale a vivere con Maria il nuovo anno pastorale. Quella che seguirà sarà una settimana di preghiere, di riflessioni, di incontri per disporre l'animo di ogni fedele a rinnovare il proprio atto di affidamento a Maria che si farà comunitariamente il 6 ottobre». Tutta la settimana sarà caratterizzata dalla veglia davanti alla Sacra Immagine dalle 7.30 alle 19.30. Domenica, giornata dedicata ad ammalati ed anziani della parrocchia e di Villa Ranuzzi. Messa alle 10 con amministrazione del sacramento degli infermi. Domenica 6 ottobre Messe alle 8, 10 e 11.30; alle 16 Vespri solenni, preghiera di consacrazione della parrocchia a Maria e processione per riaccompagnare la Madonna fino a Medola, dove dal sagrato verrà impartita la benedizione. Il suono delle campane e il corpo bandistico di Anzola Emilia accompagneranno la processione.



Suore di S. Vincenzo de' Paoli, festa per il fondatore

Le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli (nella foto, in un'immagine d'epoca) celebrano giovedì la festa del loro fondatore e patrono delle opere di carità. Alle 17.30 al Centro S. Petronio (via S. Caterina 8) verrà celebrata la Messa. «In occasione della Festa di S. Vincenzo sempre prendo in mano i suoi scritti - ricorda don Giulio Matteuzzi, assistente spirituale del Centro S. Petronio - e rimango impressionato dal suo modo completamente nuovo, evangelico, di trattare i poveri: cercò di far emergere in ognuno di loro prima di tutto la dignità della persona umana. Mi vengono in mente i poveri che ho conosciuto al Centro S. Petronio e dai quali mi sono "vantato" di essere considerato amico... i funerali fatti... Capisco allora quel che diceva il Santo: "I poveri hanno il privilegio di aprire il paradiso, secondo quanto dice il Signore: fatevi degli amici con le vostre ricchezze affinché vi ricevano nei tabernacoli eterni"».

CENTRO REGIONALE

Sabato in Seminario l'appuntamento annuale, che avvia un rapporto stringente con la Pastorale giovanile

I giovani tra individualismo e vocazione

Don Goni: «Vogliamo capirli e scoprire le "piste" per annunciare loro il Vangelo»

MICHELA CONFICCONI

Sabato, al Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli 4), si terrà l'annuale appuntamento del Centro regionale vocazioni, che quest'anno verterà sul tema «I giovani oggi: tra autorealizzazione e vocazione». La giornata avrà inizio alle 9.30 con la preghiera, e proseguirà con la relazione del sociologo Eugenio Giacchetti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza; al termine dibattito. Nel pomeriggio, alle 14.30 laboratori e alle 16 conclusione.

«Si tratta del tradizionale incontro che il Crv propone all'inizio di ogni anno pastorale - spiega don Massimo Goni, il responsabile - con l'intento di favorire lo scambio di esperienze e offrire alcuni elementi formativi a coloro che sono più impegnati nell'educazione dei giovani». Don Goni sottolinea in proposito una piccola novità: «gli anni scorsi partecipavano soprattutto i

più stretti animatori dell'ambito vocazionale. Anche a seguito di precise indicazioni della Cei e del Centro nazionale vocazioni, vorrei intraprendere ora un cammino più ampio, che preveda un rapporto stringente con la Pastorale giovanile. Assai significativo in questa direzione è stato l'incontro regionale del 20 aprile scorso a Faenza, in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Un momento assai partecipato che, anche se è sempre difficile esprimere un giudizio sui frutti, ha avuto un buon gradimento da parte dei giovani. Tanto che è nata l'idea, ancora tutta da definire, di ripetere la proposta periodicamente, ogni 2-3 anni».

In relazione al tema scelto per il 2002, il responsabile del Crv illustra: «nel documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" i nostri Vescovi hanno



Un'immagine dell'incontro regionale per la Giornata delle vocazioni nell'aprile scorso a Faenza

chiesto di avviare un rinnovamento nella pastorale, a partire da due atteggiamenti: l'ascolto del nostro tempo e la sua lettura alla luce del Vangelo. È proprio questo orientamento che vogliamo seguire nel convegno di sa-

bato, al quale abbiamo invitato il sociologo Giacchetti. Suo compito sarà aiutarci a capire i nostri giovani, i criteri coi quali prendono le decisioni importanti della loro vita. La specificazione "tra autorealizzazione e vocazio-

ne" sta proprio a significare una dicotomia nelle nuove generazioni: la realizzazione nel rapporto col Creatore, o l'opzione dell'individualismo. Il tentativo sarà di aiutarci a capire l'atteggiamento dei giovani, e le e-

ventuali piste per l'annuncio di una posizione autenticamente cristiana, e pertanto anche profondamente umana».

L'incontro di sabato è il principale nell'anno per il Crv, la cui funzione è soprattutto quella di «cinghia di trasmissione» tra il Centro nazionale e l'opera dei Centri diocesani vocazioni. «La realtà dei Centri vocazionali - ricorda don Goni - è nata nel '78 con lo scopo di favorire una coscienza vocazionale della vita cristiana, e di proporre un particolare accento sulla bellezza della vita consacrata in tutte le sue accezioni. È altresì funzione dei Centri stimolare nella comunità cristiana la preghiera affinché non manchi mai alla Chiesa questo preziosissimo dono. Momento comune di richiamo a tale dimensione è, a livello mondiale, la Giornata di preghiera per le vocazioni, ma essa è e deve rimanere solo il culmine di una pastorale che ordinariamente opera con questa prospettiva».

TACCUINO

«La comunione di San Girolamo, di Agostino Carracci, particolare (Bologna, Pinacoteca nazionale)»



S. Girolamo della Certosa, si celebra il patrono

Domenica prossima nella chiesa di S. Girolamo della Certosa, retta dai padri Passionisti, si celebrerà la festa del patrono, il Dottore della Chiesa S. Girolamo. «La festa era stata sempre celebrata il giorno esatto della ricorrenza, cioè il 30 settembre - spiega padre Mario Micucci, rettore della chiesa - ma dal 1999, per permettere a più persone di partecipare e quindi di conoscere meglio la figura di questo grande Padre della Chiesa, abbiamo deciso di celebrarla l'ultima domenica di settembre. Il nostro del resto è un programma esclusivamente religioso: prevede infatti la celebrazione di Messe alle 8.15, 9, 10, 11, 12 e 17. La più solenne sarà quella delle 11, che avremo la gioia di vedere presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e che sarà animata dal coro della Basilica di S. Francesco». Per tutta la mattinata, concerti delle campane della chiesa. Tra le iniziative prese dai Padri per far conoscere S. Girolamo, quella di una imaginetta, che sarà distribuita domenica, che raffigura «La comunione di S. Girolamo», un quadro di Agostino Carracci che ora è conservato in Pinacoteca, ma del quale è rimasta una copia nella chiesa a lui dedicata; nel retro, la «Preghiera a S. Girolamo».

Proseguono le feste in tante parrocchie

Oggi, festa della Madonna del Rosario, si conclude la festa parrocchiale di Molinella. Don Daniele Nepoti, neo sacerdote, presiederà la Messa delle 10; alle 20 processione presieduta da don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità. Sempre oggi a Castel S. Pietro si conclude l'annuale appuntamento di «Scuole in festa», organizzato dalle numerose scuole cattoliche di Castello: il nido (5 sezioni), scuola materna (4 sezioni) e scuola elementare (5 classi) «Don Luciano Sarti», della parrocchia e la scuola media (4 classi), Liceo linguistico-pedagogico (5 classi) e Istituto professionale (5 classi) delle Visitandine dell'Immacolata. In tutto, si tratta di oltre 400 tra bambini e ragazzi, che festeggeranno assieme alle loro famiglie e agli insegnanti. Alle 10.15 nella piazza principale Messa di inizio anno per tutte le scuole del paese; dalle 9 alle 12 in piazza XX settembre saranno presentati i «Laboratori» delle scuole di via Palestro. Conclusione, oggi, anche per la «Festa della comunità» a S. Antonio di Savena: alle 10.30 processione con l'immagine della Madonna (partenza dai giardini Novaro) e alle 11.30 Messa del neo sacerdote don Enrico Faggioli, che ha prestato il suo servizio diaconale in parrocchia; alle 13.15 pranzo della comunità, alle 19 Vespro e conclusione con il «tombolo». La parrocchia di Rastignano conclude invece la festa della Madonna dei Boschi. Oggi alle 11.30 Messa e alle 16.30 Rosario solenne, cui seguirà il saluto all'immagine della Madonna, che tornerà alla Croara. Giornata culminante e conclusiva, sempre oggi, per la festa parrocchiale al Cuore Immacolato di Maria. La mattina monsignor Paskalis Kikoti, vescovo di Mpanda (Tanzania) presiederà la Messa nel corso della quale conferirà il sacramento della Cresima a 22 ragazzi; nel pomeriggio e in serata festa sul «sagrato delle famiglie», con banda, giochi, pesca e spettacolo di burattini. Giovedì, venerdì, sabato e domenica prossimi la parrocchia di Argelato festeggia il suo patrono, S. Michele Arcangelo. Quest'anno la ricorrenza avrà un sapore particolare perché, dopo aver salutato a fine giugno l'arciprete don Marino Ghini, che ha retto la parrocchia per 41 anni, la comunità è in attesa dell'insediamento del nuovo parroco, don Massimo Fabbri. Per chiedere copiose grazie per lui, per i progetti in cantiere e per la propria unità la comunità sosterrà in preghiera nel Triduo di giovedì, venerdì e sabato, con la Messa alle 20 (venerdì alle 19). Domenica il momento culminante della festa, con la Messa solenne alle 17, seguita dalla processione con la statua del Santo per le vie del paese. Vi sarà inoltre un ricco programma folkloristico con la «Mostra dell'hobby» nelle sale del circolo Mcl, il mercatino dell'usato pro missioni, la grande pesca di beneficenza, gli spettacoli musicali, i tornei sportivi e lo stand gastronomico. Domenica la parrocchia di S. Maria e S. Valentino della Grada festeggia la propria patrona, la Madonna della Grada, venerata in un quadro che ha una particolarità unica: è la Madonna ad avere la mano destra alzata in segno di benedizione, e non, come di solito, il bambino Gesù che ella tiene in braccio. La festa inizierà alle 9.30 con giochi per i bambini, alle 10 sarà celebrata una Messa e alle 11.30 la Messa solenne, alla quale sono invitati tutti i ragazzi del catechismo. Alle 17.30 Vespro solenne e alle 19 concerto di canti di montagna eseguiti dal coro «La tradotta» della parrocchia di S. Maria della Carità.

L'INTERVENTO

Il delegato per le missioni «ad gentes» illustra il tema e parla di alcune proposte nate dal «Giubileo degli oppressi»

La pace, un bene da conquistare giorno per giorno

Dopo la Carovana del «Giubileo degli oppressi», promossa dai missionari comboniani nel 2000, anno del Grande Giubileo, perché proporre a distanza di due soli anni una seconda Carovana, dedicata alla pace?

L'idea nasce da una grande intuizione: la pratica del Giubileo, documentata già nell'Antico Testamento, non è un'istituzione da onorare «una tantum», ma il riflesso di un preciso «disegno» di Dio sul mondo. Come ha rivelato anche liberando il suo popolo dalla schiavitù in Egitto, ovvero da una realtà fatta da chi domina e da chi è oppres-

so. Dio vuole infatti una società basata sulla fratellanza, nella quale ognuno ha un suo compito differente, ma la legge che vige è l'amore. E questo «sogno» veniva ricordato al popolo ebreo nel riposo settimanale del sabato, nell'anno sabbatico, e nel Giubileo, ogni «sette settimane di anni». Con l'avvento di Gesù il messaggio si è fatto ancora più esplicito: nella predicazione egli ha infatti proposto con forza la visione di un mondo fatto di «fratelli», figli dello stesso Padre; e a Nazareth Gesù ha inaugurato l'«anno di grazia», un Giubileo perenne che terminerà

TARCISIO NARDELLI

con la sua venuta definitiva. Ed è Gesù stesso a spingere alle estreme conseguenze questa posizione attraverso il gesto del «pane spezzato», nel quale dona al mondo il suo stesso corpo. Anche i cristiani che hanno incontrato Gesù compiono, in unione con lui, la stessa offerta nell'attualizzazione dell'Eucaristia, impegnandosi a non usare più nulla in funzione di sé stessi, ma a consegnare alla comunità tutto, persino la vita.

La Carovana di pace, con-

clusasi domenica scorsa al PalaMalaguti di Bologna, ci ha voluto ricordare un po' tutto questo, proponendo in questa edizione un accento particolare, «La pace nelle nostre mani: non solo utopia». Noi tutti siamo infatti tentati di pensare la pace come un affare che riguarda solo i potenti, quando invece la si costruisce nella concretezza della vita di ciascuno; e per chi ha incontrato Cristo questo atteggiamento è un esito assolutamente naturale.

Nelle città nelle quali si è

fermata, la Carovana ha stimolato i gruppi sensibili ad una particolare attenzione verso i deboli, a rilevare eventuali situazioni di bisogno per un impegno concreto. Il caso di Bologna è un po' a sé stante, poiché da noi si è svolta la conclusione dell'itinerario, e a essere coinvolte sono state persone provenienti da tutta Italia. Comunque anche per la nostra realtà c'è stato un momento di confronto tra i vari gruppi che a Bologna operano nell'ambito della missione e del Terzo Mondo.

Un incontro interessante, dal quale sono nate alcune proposte operative che ora desi-

deriamo attuare.

La prima riguarda proprio il tentativo di un maggiore coordinamento tra i gruppi, in modo da favorire un'azione più efficace, incisiva e capillare. La seconda proposta, invece, si inserisce nello spinoso problema degli immigrati, assai numerosi da noi. Per loro c'è infatti molta difficoltà a trovare sia la casa che il lavoro, e spesso solo per una diffidenza preconcetta che, alla luce del Vangelo, dovremmo abituarci a rimettere in discussione.

* Delegato arcivescovile per le missioni «ad gentes»

NUOVI PARROCI/1 Ingresso il 3 novembre Crespellano e Pragatto, arriva come pastore don Alessandro Astratti

(M.C.) Don Alessandro Astratti è stato nominato parroco a Crespellano e Pragatto, comunità nelle quali farà il suo ingresso il 3 novembre alla presenza del Cardinale. Per il nuovo incarico don Astratti lascerà la parrocchia di S. Paolo di Ravone, dove era cappellano da 4 anni.

«Ho avuto già modo di conoscere alcuni dei miei nuovi parrocchiani - racconta - La scorsa settimana, infatti, don Sergio Pasquinelli, parroco uscente, mi ha fatto incontrare il Consiglio pastorale, il Consiglio per gli affari economici e i collaboratori più stretti della comunità. È stato un momento emozionante: sono intervenuti in tanti, desiderosi di conoscere o anche solo vedere il nuovo parroco. Sono rimasto colpito dalla presenza di tanti giovani e di tante giovani famiglie, che si sono dichiarate disponibili ad un comune impegno. L'impressione è ottima; don Sergio ha lavorato bene in questi anni. Spero di avere suscitato, in questo primo approccio, altrettanti sentimenti positivi nei miei riguardi.

È la sua prima esperienza come parroco: è preoccupato?

Rispondo con serenità all'incarico che il Vescovo mi ha affidato, anche se, certo, il

timore non manca. Mi rassicura sapere che raccolgo la bella eredità di don Sergio, e la presenza del cappellano, don Cristian Bisi, che farà un po' da «cerniera» in questo passaggio.

Quali sono state le sue precedenti esperienze, e cosa conserva di esse?

Il primo momento formativo è stato l'anno di diacono a Croce del Biacco, dove ho fatto praticamente l'esperienza di cappellano; la scuola del parroco, don Angelo Matteucci, è stata ottima. Poi sono stato destinato a Castel-franco Emilia, parrocchia enorme, dove sono rimasto cinque anni: tre con il parroco precedente, uno con l'attuale, don Pierpaolo Sassatelli, e uno di transizione, nel quale ho fatto esperienza, per così dire, di quasi-parroco. Lì, tra l'altro, è nata quella che è poi diventata per me quasi una «seconda vocazione»: il rapporto con gli scout, dei quali sono stato fino ad ora vice assistente diocesano per i Reparti. Un incarico che purtroppo dovò lasciare per svolgere al meglio il compito affidatomi. L'ultimo passaggio è stato a S. Paolo di Ravone: qui don Ivo Manzoni mi ha veramente insegnato tanto, e da lui ho imparato come si regge una parrocchia così vasta e ricca di carismi. Sem-



Don Alessandro Astratti

pre a S. Paolo ho anche conosciuto l'attenzione verso le situazioni di povertà e bisogno, nella mensa e nel centro di ascolto Caritas; realtà che hanno inciso nel mio ministero, e che hanno determinato in me una certa sensibilità. In ognuna di queste comunità ho lasciato e lasciato un pezzo del mio cuore: i rapporti costruiti con le persone sono un dono preziosissimo. Dell'esperienza scout conserverò poi il desiderio di raggiungere tutti i giovani, anche quelli più lontani dalla comunità cristiana. E la disponibilità a operare con fantasia per questo fine, utilizzando anche strumenti originali.

Che parroco vuole essere?

Il parroco di tutti e per tutti. Vado senza nessun progetto, se non quello di ascoltare e imparare. Per ora, desidero solo inserirmi nella nuova realtà, così «forte» e ricca di tradizione. Nel suo nuovo incarico a

NUOVI PARROCI/2 Oggi l'insediamento Il dehoniano padre Gian Paolo Carminati a S. Maria del Suffragio

(L.T.) Tempo di nuovi arrivi nella parrocchia di Santa Maria del Suffragio, retta dai padri dehoniani: dopo il saluto di domenica scorsa al parroco uscente padre Alessandro Zanella e ai suoi due collaboratori, padre Celestino Rioli e padre Mauro Pizzighini, la comunità accoglie oggi il suo nuovo pastore: padre Gian Paolo Carminati.

Alle 11.15 il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà il rito del conferimento della cura pastorale della parrocchia a padre Carminati, che poi presiederà la celebrazione eucaristica.

Bergamasco, 36 anni, padre Gian Paolo ha frequentato il seminario dehoniano fin dalle scuole medie e ha poi seguito tutto il percorso formativo fino a diventare sacerdote. Non è nuovo alla nostra città: dal 1986 al 1992 ha studiato teologia allo Studio Teologico S. Antonio, dove è tornato poi come docente di Sacra Scrittura dal 1997, dopo aver conseguito a Roma la Licenza al Pontificio Istituto Biblico. In questi ultimi cinque anni, oltre a prestare servizio in alcune parrocchie della diocesi, ha vissuto nella comunità religiosa di via Nosadella, in veste di collaboratore della redazione delle Edizioni dehoniane. Nel suo nuovo incarico a

Santa Maria del Suffragio sarà affiancato come cappellano dal confratello padre Luca Zottoli, giovane docente di Teologia morale sempre allo Studio S. Antonio.

Abbiamo incontrato e rivolto alcune domande a padre Carminati.

Cosa si aspetta e come pensa di agire in questa sua nuova missione?

Quella della parrocchia è per me un'esperienza di tutto nuovo: non ho mai fatto nemmeno il cappellano a tempo pieno. Quindi, l'atteggiamento iniziale non potrà che essere di ascolto, di conoscenza, di disponibilità a incontrare le persone e progettarle insieme.

Ci saranno dei cambiamenti in parrocchia con il suo arrivo?

In una parrocchia già ben avviata come questa, ritengo indispensabile apprezzare, valorizzare e promuovere quello che già si fa. So per esempio di una lodevole attenzione al territorio, con un gruppo di persone attivo nell'aiuto ai più poveri: non bisogna dimenticare che in questa zona sorge il dormitorio - mensa di via Sabatucci. Una piccola novità però ci sarà: i sacerdoti che seguono direttamente la parrocchia non avranno più una comunità a se stante, ma vivranno,



Padre Gian Paolo Carminati

o meglio già viviamo, nella comunità dello Studentato per le Missioni, di modo che ci sia una certa sinergia sia con gli altri nostri confratelli, sia con i giovani dehoniani che in futuro verranno a Bologna per completare il corso di studi teologici.

Il carisma della vostra congregazione: come pensa di trasmetterlo nella formazione in parrocchia?

Nella vita della comunità ci sono già dei segni in questo senso. Nel nome ufficiale dei dehoniani, cioè «Sacerdoti del Cuore di Gesù», si concentra il nostro carisma, che cerchiamo di trasmettere dove operiamo: l'annuncio di Gesù come il rivelatore dell'amore del Padre. Così l'evangelizzazione e la formazione personale trovano momenti forti di crescita e verifica nella celebrazione e nell'adorazione eucaristica quotidiana e nella attenzione ai poveri.



PASTORALE GIOVANILE Venerdì il tradizionale appuntamento di inizio anno per gli animatori

Festaincontro in Montagnola

Lo scopo: mettere in comune le «ricchezze» e ripartire



Raramente il titolo di una manifestazione è così esplicativo come nel caso di «Festaincontro»: si tratta infatti di una proposta del Centro diocesano per la Pastorale giovanile che vuole essere - per l'appunto - un momento di festa e di incontro per i giovani. La serata è rivolta a animatori e agli educatori che prestano servizio negli oratori, nei centri di Estate Ragazzi e nelle diverse realtà parrocchiali di cui la diocesi è costellata: un fitto «sottobosco» fatto di impegno quotidiano, condivisione di esperienze e crescita dei ragazzi, che svolge un ruolo di primo piano nella vita di Bologna e che sta iniziando ad avere la giusta considerazione da parte della cittadinanza. L'appuntamento è per ve-

nerdi alle 20.30 alla Montagnola: chi non è ancora passato a vedere le novità del parco potrà cogliere l'occasione per visitare uno spazio rinnovato sotto molti punti di vista. Il progetto «Isola Montagnola», curato dall'associazione Giovani per l'Oratorio, prosegue infatti nei suoi obiettivi di rendere nuovamente la Montagnola un luogo dove incontrare altre persone nella normalità di un parco pubblico. Ecco allora che un evento come «Festaincontro 2002» trova la sua cornice ideale nel parco. «Festaincontro» è ormai un appuntamento tradizionale tra le iniziative della Chiesa di Bologna e costituisce l'inizio ufficiale dell'an-

no pastorale 2002-2003 per gli animatori. La serata avrà infatti la funzione di «ponte» tra quel che è stato fatto nell'anno trascorso, in particolare modo nell'estate, e quel che ci aspetta nel prossimo. I partecipanti potranno quindi «tirare le fila» di dodici mesi di animazione e di una estate all'insegna di «Sai fischiate?», tema dell'Estate Ragazzi 2002: ogni gruppo avrà l'occasione di mettere in comune gioie, esperienze e ricchezze maturate coi ragazzi, per partire con slancio verso gli impegni del 2003. E dopo l'incontro, c'è ovviamente la «festa». La serata sarà infatti arricchita dalla presenza del gruppo «Fuori Tema», che suonerà dal vi-



VISITA PASTORALE GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale svolta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà giovedì a Lagaro e venerdì a Castiglione dei Pepoli; monsignor Ernesto Vecchi sarà sabato a Madonna dei Fornelli.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO SERATE PER I VARI CATECHISTI

Nel corso di questa settimana, per avviare l'anno catechistico che si apre oggi con il Convegno diocesano, l'Ufficio catechistico diocesano organizza quattro serate, al Seminario arcivescovile, per i catechisti delle varie fasce d'età: verranno proposti alcuni elementi di animazione catechistica. Questo il calendario: mercoledì alle 21 i catechisti dell'iniziazione cristiana (fascia 0-14 anni); giovedì alla stessa ora quelli degli adolescenti (14-18 anni); venerdì sempre alle 21 quelli dei giovani (18-25 anni); domenica alle 16 quelli degli adulti.

PARROCI URBANI ASSEMBLEA ANNUALE

Mercoledì i parroci urbani di Bologna si riuniranno in assemblea annuale per celebrare i loro Santi patroni: la Beata Vergine Assunta e S. Michele Arcangelo. L'incontro si terrà nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale e sarà presieduta da monsignor Paolo Rabbitti, vescovo di S. Marino - Montefeltro. Egli, dopo aver presieduto la concelebrazione eucaristica alle 10, detterà una riflessione su «I movimenti ecclesiali e il loro rapporto con le comunità locali». Alle 12.30 conclusione con l'agape fraterna offerta dalla parrocchia ospitante.

SOCIETÀ OPERAIA MESSA IN SUFFRAGIO DI GEDDA

La Società Operaia di Bologna farà celebrare una Messa giovedì alle 8.30 nella Cattedrale di S. Pietro in suffragio del professor Luigi Gedda, scomparso il 26 settembre del 2000, fondatore della Società Operaia e presidente dell'Azione cattolica dal 1934 al 1959. Presiederà la celebrazione padre Tommaso Toschi.

PARROCCHIA DELLA CATTEDRALE 25° DI ORDINAZIONE DEL PARROCO

Domenica alle 11.30 nella Cattedrale di S. Pietro il canonico parroco della stessa Cattedrale, monsignor Rino Magnani celebrerà una Messa solenne in occasione del 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

ZENERIGOLO INCONTRO SULLA PARROCCHIA

Martedì alle 21 nella parrocchia di Zenerigolo il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una riflessione sul tema «La parrocchia in un mondo che cambia». «I parrochiani - spiega don Enrico Petrucci, attuale parroco ma in procinto di trasferirsi a Castel Guelfo - mi hanno chiesto di organizzare un incontro in preparazione alla nomina e all'arrivo del nuovo parroco. La cosa migliore ci è sembrata una riflessione sul significato e il valore della parrocchia nel mondo di oggi: è abbiamo chiesto di tenerla a monsignor Vecchi, perché già avevamo apprezzato quanto egli aveva detto in proposito nel luglio scorso a Galeazza, nell'omelia della Messa che ha celebrato per la festa del Beato Ferdinando Maria Baccliereri».

MILIZIA MARIANA - CENACOLO MARIANO GIORNATA REGIONALE

Domenica al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi dalle 9 alle 17.30 si terrà una giornata regionale di preghiera e programmazione della Milizia Mariana, in apertura dell'anno sociale.

SERRA CLUB APERTURA ANNO A S. VITTORE

Sabato il Serra Club (Laici per le vocazioni) inaugurerà l'anno sociale all'Oratorio di S. Vittore, con la Messa alle 12 seguita dall'agape fraterna. Guiderà la nuova presidente, Claudia Damasso; sono previsti ospiti provenienti dal Seminario e soci di altri Club dell'Emilia.

PARROCCHIA MINERBIO PELLEGRINI A S. GIOVANNI ROTONDO

Nell'anno della santificazione di Padre Pio da Pietrelcina, la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista di Minerbio e il Centro culturale «G. La Pira», unitamente al Gruppo di Preghiera di Padre Pio, organizzano nei giorni 3-5 ottobre un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 051878304.

CENTRO UNIVERSITARIO CATTOLICO PROVE PER UN NUOVO CORO

È desiderio del Centro universitario cattolico di S. Sigismondo far nascere un coro universitario, per partecipare alle iniziative musicali che si svolgono nella chiesa e animare la liturgia. Grazie alla disponibilità di due giovani musicisti, Daniele Venturi e Fabiana Ciampi, venerdì 11 ottobre si terrà una prima audizione attitudinale, alle 21 a S. Sigismondo. Le prove continueranno poi nello stesso giorno e alla stessa ora, con cadenza settimanale. Per informazioni contattare Venturi al tel. 053437184 o la Ciampi al 339193967.

CIRCOLI MCL DELLA PROVINCIA ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA

Sabato dalle 9.15 al Circolo Mcl «G. Pastore» a Bologna si terrà l'assemblea organizzativa dei Circoli della provincia aderenti al Movimento cristiano lavoratori. Nella prima parte della giornata un commercialista prenderà in esame alcuni aspetti gestionali e fiscali dei circoli associativi; nella seconda sarà discusso il programma formativo-sociale per l'anno 2002/2003, che verterà sul tema «La Domenica è festa».

Sabato alle 17 in Seminario messa dell'Arcivescovo per i gruppi diocesani

Rinnovamento nello Spirito, incontro col cardinale Biffi

Come momento pastorale di gioia, anche a livello locale, per l'approvazione concessa all'unanimità, lo scorso marzo, dalla Conferenza episcopale italiana al loro Statuto, sabato prossimo la convenzione annuale dei gruppi diocesani del Rinnovamento nello Spirito Santo, in Seminario, riceverà la visita del cardinale Giacomo Biffi, che presiederà la Messa alle 17.

Sicuramente uno tra i più informali dei 56 movimenti che si sono presentati all'appello del Santo Padre, in Piazza San Pietro, alla vigilia di Pentecoste 1998, il RnS è anche l'unico movimento che non ha un fondatore umano: è nato infatti per effusione spontanea dello Spirito Santo, dapprima in ambito cristiano protestante, il 1° gennaio 1901, e in ambito cattolico nel 1967. Per chi dovesse stupirsi di questa sorta di «primogenitura» concessa ai fratelli separati, aggiungiamo un particolare: quel 1° gennaio 1901, quando lo Spirito Santo si manifestò nel Kansas, in realtà era stato il Santo Padre Leone XIII a invocarlo, la mattina, a Roma, su tutta la cristianità.

Nota nel mondo come «movimento carismatico»,



Alcuni «fratelli» del Rinnovamento nello Spirito durante una celebrazione

Il Rinnovamento è caratterizzato dalla preghiera di lode incessante e dall'estrema attenzione alla Sacra Scrittura, che negli incontri settimanali viene letta ad alta voce, per dare ispirazione alla preghiera che ognuno può declamare, in libertà di cuore, in una sorta di colloquio ad alta voce con il Signore. Alla base c'è una particolare attenzione al versetto di Mt 18,20 nel quale Gesù afferma: «dove due o tre sono riuniti nel mio nome, li sono anch'io».

In Italia i primi gruppi del RnS sono nati a Roma e,

quasi contestualmente, anche a Bologna, dove nel gruppo che si riunisce il mercoledì sera alla Santissima Annunziata c'è chi tiene un diario dettagliato degli eventi, a partire dal 1972. «Questa è la terza volta che Sua Eminenza viene da noi - precisa infatti Luisa Donà Dalle Rose, testimone delle origini - la prima fu negli anni Ottanta, e colse subito lo spirito della nostra preghiera. Mentre infatti a quei tempi non tutti vedevano di buon occhio i modi che ci contraddistinguono, il Cardinale ci disse: «Finalmente incontro un grup-

po che non vuole evangelizzare il Signore, ma si lascia evangelizzare».

I gruppi di Bologna oggi contano qualche centinaio di «fratelli», suddivisi fra 6 gruppi in città e 5 in provincia. Le attività sono diversificate e comprendono l'evangelizzazione, l'intercessione per i sofferenti, opere di aiuto nel sociale, ma alla base rimane la preghiera di lode, nella convinzione che nessuna opera può avere un reale successo se non è fondata nella volontà di Dio: «se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori».

In questa ottica, nel 2001 i gruppi del RnS hanno portato in diocesi l'iniziativa «Roveto ardente», sotto forma di un impegno a pregare per un intero ottavario, dandosi la staffetta, giorno e notte, fra l'Ascensione e la Pentecoste. Tuttavia, la notte di ogni primo venerdì del mese, i fratelli del RnS invitano a vegliare il Santissimo con loro, dalle 21 alle 9 del mattino. Dove? Per gentile concessione dei Cavalieri di Malta, in Via Val d'Aposa, nella chiesetta che porta proprio il nome del «fondatore», cioè l'Oratorio dello Spirito Santo.

Alessandra Nucci

La celebrerà alle 18 monsignor Vecchi

S. Pio da Pietrelcina, oggi in S. Petronio messa per la Memoria

ALDO ROSATI *

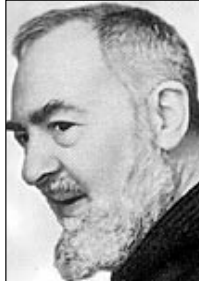
Per la prima volta, dopo la sua solenne canonizzazione, viene celebrata quest'anno la Memoria liturgica di San Padre Pio da Pietrelcina. Un santo dei tempi nostri, presentato dal Papa come modello per i cristiani del terzo millennio. Devo confessare che per me è stata una gioia grandissima vedere innalzato agli onori degli altari l'umile Cappuccino che non solo ho ben conosciuto, ma che in molte occasioni mi ha dato esempi e rivolto parole indimenticabili per guidarmi nella mia vita sacerdotale. Posso dire di essere stato da sempre accolto tra i suoi figli spirituali, di aver avuto segni di predilezione paterna che conservo gelosamente nel cuore.

È a Bologna che sono sorti fin dagli inizi molti gruppi di preghiera che si rifanno a Padre Pio. Il cardinal Lercaro era stato molto vicino al Padre, soprattutto nei momenti di difficoltà, aveva voluto essere

presente alla inaugurazione del grande Ospedale frutto della carità dei suoi «figli», aveva visto con piacere nascere e crescere gruppi di fedeli che periodicamente, secondo la sua spiritualità, si ritrovano per essere centri di animazione spirituale e di preghiera.

Sono molti oggi, in città e

nelle parrocchie del forese, i gruppi di preghiera. Quest'anno vogliamo celebrare insieme e con solennità la festa di San Padre Pio. Oggi in San Petronio ci diamo appuntamento tutti alle 16 per un momento di



insempre accolto tra i suoi figli spirituali, di aver avuto segni di predilezione paterna che conservo gelosamente nel cuore. È a Bologna che sono sorti fin dagli inizi molti gruppi di preghiera che si rifanno a Padre Pio. Il cardinal Lercaro era stato molto vicino al Padre, soprattutto nei momenti di difficoltà, aveva voluto essere

* Coordinatore diocesano dei Gruppi di preghiera

UNIVERSITÀ Il servizio del Centro cattolico non riesce a rispondere alle richieste

Per gli studenti poca ospitalità

CHIARA UNGUENDOLI

Sono moltissime le famiglie che da tutta Italia, particolarmente in questo periodo, si rivolgono al Centro universitario cattolico di S. Sigismondo per ricevere un aiuto per i figli, studenti universitari «fuori sede» che devono trovare un alloggio a Bologna. Il Centro offre infatti da molti anni un prezioso «Servizio accoglienza studenti». Di esso, e dei suoi problemi, abbiamo chiesto di parlarci a don Francesco Pieri, vice rettore della chiesa universitaria di S. Sigismondo.

«Il Servizio - spiega - è aperto martedì, mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12, per tutto l'anno, senza interruzioni tranne quelle del calendario accademico, grazie ad un'équipe di volontarie coordinate da Bianca Caneschi. Si può telefonare allo 051226021 per un primo orientamento, ma è preferibile andare di

persona. Dopo un breve colloquio con i ragazzi, vengono segnalate le persone o le famiglie disponibili ad ospitarli. Si offrono anche indicazioni sulle strutture di accoglienza di ispirazione cristiana: su di esse abbiamo pubblicato una Guida, che è disponibile a San Sigismondo e nelle librerie cattoliche. Il Servizio richiede che gli ospiti stabiliscano con gli studenti un regolare contratto di affitto, ma non esige alcun contributo alle spese di segreteria e di gestione, pure non indifferenti».

«Il servizio - prosegue don Pieri - è indubbiamente ben radicato nella città e nella Chiesa di Bologna; molti vi risalgono anche tramite il sito del Centro universitario cattolico

www.unibo.it/cuccs: ci giungono perciò continue richieste. Anche se ciò ci fa piacere, per la stima che ci viene dimostrata, constatiamo l'ineadeguatezza delle nostre forze: la domanda supera ampiamente l'offerta. Ed è sconcertante vedere che c'è ancora chi esclude dalla propria ospitalità gli stranieri (pur se regolarmente iscritti e ben referenziati) o addirittura i connazionali se provenienti «al di sotto di Ancona». Eppure dobbiamo, con grande imbarazzo, accogliere tutte le proposte, in mancanza di alternative!». Secondo don Pieri, su questo tema «la tradizionale cordialità dei bolognesi dimostra dei limiti. L'ospitalità comporta certo apertura ai bisogni dell'altro, e un certo ridimensionamento delle

nostre abitudini; ma dà, umanamente, molto di più di quanto esige. Sono tante oggi le persone e le famiglie non più giovani che potrebbero trovare appoggio e compagnia nel condividere il loro alloggio con studenti: eppure non lo fanno, per un timore non sempre giustificato». Anche le comunità cristiane e le strutture ecclesiali di Bologna, secondo don Pieri «dovrebbero dare un apporto più significativo: alle occasioni in cui forniscono ad altri o interpellano il numero del Servizio dovrebbe corrispondere un numero quasi uguale di segnalazioni di disponibilità ad ospitare: altrimenti il Servizio non può funzionare in modo adeguato. E poi un'importante raccomandazione: chi comunica il nostro numero di telefono è pregato di fornire anche i giorni e gli orari del servizio».

TACCUINO Azione cattolica, domenica la Festa unitaria

«Con lo sguardo fisso su Gesù. Rinvigoriti dall'incontro col Vangelo, rinforziamo il patto associativo per la missione nella Chiesa e nel mondo»: sarà questo il tema dell'attività di quest'anno dell'Azione cattolica diocesana, e sarà esso ad essere «lanciato», assieme alle svariate attività associative, nel corso della Festa unitaria che si terrà domenica in Montagnola. Ad essa, spiegano gli organizzatori, «sono invitati tutti gli aderenti: bambini, ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti, per vivere un momento di aggregazione, di amicizia, di incontro e per comprendere il tema dell'anno: un invito a rafforzare l'associazione non in quanto tale, ma perché possa compiere al meglio la sua missione nella Chiesa e nel mondo d'oggi». Momento centrale sarà alle 18 la celebrazione solenne del Vespro, presieduta dal vescovo monsignor Ernesto Vecchi; seguirà la presentazione «semi-seria» del programma dell'anno. La festa si aprirà alle 15 con l'accoglienza proposta dai gruppi parrocchiali dell'Acr; alle 15.45 allestimento degli stands dei vari settori e attività, nonché del Mercatino dei Giovanissimi, che resteranno aperti fino al termine della festa. Alle 16.30 ci saranno gli incontri per fasce di età; alle 19 la cena fredda. Infine alle 20 spettacolo «Oggi sposi... forse», del gruppo teatrale della parrocchia di Bondanello, e dalle 21.30 musica con il gruppo «Horizons» della parrocchia di S. Lazzaro.

BOLOGNA FESTIVAL Mercoledì alle 21 atteso concerto del violinista Giuliano Carmignola con l'Orchestra Barocca di Venezia

Un Vivaldi esuberante e imponente

«Eseguiamo pagine dal carattere brillante, con arditezze armoniche e adagi lirici»



Mercoledì, alle ore 21, in San Giorgio in Poggiale, nell'ambito di Bologna-Festival, Giuliano Carmignola, violinista, con l'Orchestra Barocca di Venezia diretta da Andrea Marcon, esegue Sinfonie e Concerti di Antonio Vivaldi. Si tratta di un'ottima occasione per ascoltare un musicista e un ensemble che non sono spesso nelle stagioni bolognesi. Il Maestro Carmignola (nella foto) ci presenta il programma del concerto: «Sono concerti che noi, in un disco uscito nel settembre dello scorso anno, abbiamo proposto in prima registrazione assoluta. Vivaldi compose queste musiche a Vienna, nell'ultimo periodo della sua vita. Hanno un carattere molto brillante, esuberante, hanno arditezze armoniche, articolazioni e fraseggi nuovi, adagi di grande lirismo, con ampie sezioni di soli contrapposti a tutti. Sono concerti davvero imponenti».

Di Vivaldi esistono infinite interpretazioni: voi che lettura avete voluto dare di questa musica?

Cerchiamo di avvicinarci con questa nuova consapevolezza estetica e stilistica, documentandoci sui trattati d'epoca, con la filologia, tutto serve per avvicinarci ad un modo più vero possibile d'interpretare, poi, la verità in musica... Ognuno legge la musica e la realizza con il proprio gusto e la propria sensibilità. Io ho fatto un percorso di dieci anni, prima con i Suonatori della Gioiosa Marca, poi con Andrea Marcon, con l'esigenza di ri-

CHIARA SIRK

leggere queste musiche. Non fa tremare i polsi affrontare un autore così amato ed eseguito?

Fa parte del nostro mestiere, è normale che dia preoccupazione, ma d'altra parte la vita di un musicista è cercare di capire, di ap-



profondire sempre più, proponendo idee nuove, fantasiose.

Anche lei è per la prassi barocca?

Uso lo strumento con il ponticello barocco, con le corde di budello, suono con l'arco barocco. Ci sono ancora gli scettici, ma anche nelle nuove generazioni, io insegno a Lucerna, sento che c'è molto interesse per questa rilettura.

Il musicista che prezzo paga scegliendo la prassi barocca?

C'è un po' il disagio delle corde di budello che a volte, in condizioni climatiche non

ideali, hanno problemi di emissione, possono essere più difficili da dominare. Quando ci sono le condizioni sono ideali però sono meravigliose, per la pastosità, il timbro, l'incisività del suono. Poi c'è il vantaggio dell'arco, più leggero dell'arco moderno, che permette una maggiore articolazione, una maggiore velocità. L'arco in qualche modo aiuta e facilita la scrittura vivaldiana.

Da quando non viene a Bologna?

Mi sembra da una decina d'anni. L'ultima volta ho eseguito musiche di Berg e di Brahms.

Un repertorio ben diverso da quello che proporrà mercoledì...

Ma io mi ritengo un violinista, non un barocchista. Suono repertorio classico, romantico, con il violino romantico. Ho una particolare attenzione per il repertorio barocco, fatto con un po' di conoscenza. Non sono uno specialista e non voglio esserlo. Cerco di capire il linguaggio della musica.

Quali sono i suoi prossimi impegni?

Dedicherò le prossime registrazioni a sei nuovi concerti di Vivaldi, alle sonate violinistiche di Johann Sebastian Bach, con Andrea Marcon al clavicembalo, e a concerti di Locatelli.

Per il repertorio barocco Giuliano Carmignola suona un intatto violino italiano del XVII secolo, mentre per il repertorio d'epoca successiva usa un Pietro Guarneri del 1733.

CRONACHE Concerto inaugurale del maestro Tagliavini

San Filippo Neri, ricostruito l'organo

(C.S.) È stato inaugurato mercoledì, da un concerto di Luigi Ferdinando Tagliavini, (nella foto) il ricostruito organo dell'Oratorio di San Filippo Neri. «Copie di strumenti» spiega il professor Tagliavini «se ne fanno spesso e devo dire che la cosa in sé non mi piace, perché preferisco sempre l'autenticità. Questo è un caso particolare. C'è un vano in cui erano previsti due organi, che conserva una cassa. La cassa è solo l'involucro, ma è sempre un elemento che, con le sue dimensioni e la sua forma, condiziona lo strumento stesso. C'erano elementi della facciata che hanno permesso di ricostruirla tale e quale. Per il resto era logico in un vano di questo genere concepire un organo che s'inserisse nella tradizione locale».

A chi è stata affidata questa ricostruzione?

A Marco Fratti di Campogalliano, di cui avevo già molta stima, ma il risultato è stato anche su-



periore alle aspettative. Questo strumento di limitate dimensioni è perfettamente equilibrato all'oratorio, dando per scontato che è un ambiente con risultati sonori quasi cameristici. Ci sono alcune preziosità, come il «Brustwerk», piccolo corpo d'organo limitato al registro Tromboncini, che troviamo anche nell'organo di San Giacomo Maggiore. Tra le varie libertà che erano lasciate aperte, dato che non si trattava di copiare alcunché, c'è la divisione fra i registri bassi e so-

prani. A seconda delle diverse scuole e delle dimensioni dello strumento, il punto di divisione variava. Solo la scuola spagnola lo ha codificato. Noi abbiamo scelto questo punto, decidendo di allargare lo strumento, nonostante le sue volute limitazioni, alla grande letteratura spagnola.

C'è qualche progetto per l'utilizzazione di questo strumento?

I responsabili della Fondazione hanno l'idea di sfruttare l'organo e anche altre potenzialità dell'oratorio. In alto ci sono tante piccole cantorie. Si possono usare per la musica, come farò, il prossimo 30 novembre, a San Michele in Bosco, dove realizzerò un progetto per organo e due cornetti, proprio per creare una stereofonia sonora. Poi sarebbe bene riallacciarsi alla tradizione dell'oratorio. Il «San Petronio» di Perti, già eseguito nella chiesa dei Filippini, adesso sarebbe bello proporre nell'oratorio.

RENAZZO Da venerdì al Museo «Sandro Parmeggiani» si apre una nuova mostra dedicata alle opere di Silvano Gilardi

Quando la pittura «vede» la poesia

Un confronto tra l'arte contemporanea e i «Trionfi» di Francesco Petrarca



(C.S.) Da venerdì, e fino al 10 novembre, il Museo Parmeggiani di Renazzo ospiterà la mostra «Da eros all'Eternità. I soggetti dei Trionfi di Francesco Petrarca» dedicata alle opere di Silvano Gilardi (nella foto «Luce formante»). Le ragioni di questa mostra le racconta Maria Censi, curatrice dell'iniziativa: «Accanto alle tesi dell'autonomia dell'arte figurativa rispetto alla poesia trova ampi consensi la definizione «ut pictura poesis», che presuppone la possibilità di visualizzazione della poesia. Se è possibile sostenere una corrispondenza fra le due sfere espressive, essa va ricercata soprattutto in un'analoga condizione umana, in un'affinità di sensi che su-

peria qualsiasi divario. Anche quello temporale, com'è nel caso di Silvano Gilardi, che mette a confronto la pittura contemporanea con la poesia del XIV secolo, dei «Trionfi» di Francesco Petrarca».

Perché proprio i «Trionfi»?

Più di una volta questo poema ha offerto ai pittori occasione d'invenzione. Nel caso di Silvano Gilardi, è lui stesso a riferirlo, l'idea è nata durante un viaggio sui colli euganei con visita alla casa-museo di Petrarca. Il paesaggio in particolare, appare al suo sguardo come il possibile sfondo ai «Trionfi», in quella speciale luce crepuscolare che sa creare nostalgia per la terra natale, per gli

anni andati, per i grandi temi dell'esistenza umana. Da qui il suo desiderio di confrontarsi con il poeta, mandando il proprio segnale di «resistenza dell'arte contro il tempo».

Che temi affronta Petrarca nei «Trionfi» e come li legge Gilardi?

Ai «Trionfi» Petrarca attese per diversi anni e a più riprese, tra il 1356 e il 1374. Vi narrò Amore vinto dalla Pudicizia e questa dalla Morte, della Fama che cerca un proprio trionfo invano in quanto il Tempo tutto distrugge, dell'Eternità, solo vero trionfo. Le rappresentazioni di Gilardi, collegabili al mondo classico, imbevute di una saggezza malinconica e lontana, vivono di un disegno

raffinato e sorprendente, di colori sapientemente congegnati in tenui accordi o in giustapposizioni. Sono gli strumenti che consentono all'artista di costruire un personale colloquio con la propria anima. Petrarca ha pagato un suo tributo alla concezione medievale della poesia che doveva essere portatrice di verità morali: Gilardi lo paga all'arte figurativa d'oggi, dimostrando che anch'essa può essere veicolo delle stesse verità, enfatizzate in visioni vaste e solenni. La mostra resta aperta giovedì dalle 16 alle 19, sabato e festivi dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19. Il Museo organizza visite guidate alle ore 17 delle domeniche 13 e 27 ottobre, 3 novembre.

«Caleidoscopio musicale», appuntamenti mozartiani

Riprende dopo la pausa estiva la rassegna «Caleidoscopio Musicale 2002», organizzata dalla Associazione culturale Kaleidos, con un doppio appuntamento, martedì e giovedì, con il repertorio mozartiano: Domenico Nordio, violino e Danilo Rossi, viola eseguiranno con l'«Ensemble Respighi» diretto da Federico Ferri l'integrale dei Concerti per violino e orchestra, e la celebre «Sinfonia Concertante per violino viola e orchestra» di Mozart. Il concerto di martedì si tiene nell'Aula Absidale di S. Lucia (via de' Chiari 23) alle 21: in programma i concerti n. 2 e n. 3 per violino e orchestra e la Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra; giovedì alle 21 a Villa Cicogna di S. Lazzaro di Savena (via Emilia 244) secondo momento: verranno eseguiti i Concerti per violino orchestra n. 1, n. 4 e n. 5.

«Organi antichi»: festival e rassegna in provincia

Venerdì nella Sala Bossi del Conservatorio «G. B. Martini» (P.zza Rossini 2) iniziano i concerti autunnali della seconda edizione del «Festival internazionale dell'Accademia organistica bolognese», con l'attore e regista Arnoldo Foà e l'organista e compositore Giorgio Fabbri. La manifestazione, che ha il patrocinio degli assessorati alla Cultura del Comune, della Provincia e della Regione ed è curata dall'associazione Organi Antichi. Il primo appuntamento Foà e Fabbri si intitola «All'improvviso un suono...»: l'organo nella letteratura tra poesia e musica; un viaggio guidato dall'interpretazione di Foà e dalle note di Fabbri in brani celebri della letteratura o dell'organo è protagonista. Numerosi anche gli appuntamenti che «Organi Antichi» ha riservato per la XIV edizione della rassegna nella provincia. Primo incontro giovedì ad Argelato: l'«Ensemble Gollwigg Brass» (trombe: Marco Catelli e Marzio Montali; corno: Alberto Orlandi; trombone: Roberto Ughetti; tuba: Erik Zavaroni) presenta brani di Vivaldi, Mozart, Bach, Haendel. Tutti i concerti hanno inizio alle 20,45; concerti a Bologna: ingresso intero 10 euro, ridotto 8 euro, concerti in provincia: ingresso gratuito.

Un sito Internet sull'Appennino emiliano

È nato un sito web sull'Appennino toscano-emiliano: www.appenninoweb.com, realizzato da Luca Franceschini e Massimiliano Tretene. Il sito, che ha lo scopo di diffondere notizie e mantenere valori del nostro Appennino, contiene articoli su vari temi: cultura, centri religiosi, monumenti, tradizione orale, interviste. Vi sono poi spazi dedicati a gruppi culturali: il Centro di documentazione Pianese, il Gruppo studio Setta Savena Sambro, il Gruppo archeologico di Bruscoli (che gestisce il Museo etnografico). Per dare comunicazioni e consigli, scrivere all'indirizzo e-mail presente sul sito.

ANNUNZIATA Giovedì nel chiostro del convento sarà presentato il volume «Cantantibus organis»

Sulle tracce degli antifonari francescani

(C.S.) Giovedì, alle ore 20,30, nel chiostro del convento della SS. Annunziata, via San Mamolo 2, viene presentato il volume «Cantantibus organis. Musica per i francescani di Ravenna nei secoli XIII-XIV», edito da Clueb. La serata, nell'ambito di «Sere d'estate a San Michele in Bosco», promossa da Unasp-AcI per VivaBologna, con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano, prevede una conversazione con l'autrice, Paola Dessi. Paola Dessi, musicista, è diplomata in organo e clavicembalo, e musicologa, laureata all'Ateneo bolognese, proporrà anche l'ascolto di alcuni brani musicali e la visione di diapositive inerenti il

tema affrontato dal volume. «Ho iniziato questa ricerca durante gli studi universitari e non l'ho più finita» racconta l'autrice. «Nell'archivio arcivescovile di Ravenna, ho trovato il ciclo completo degli antifonari dei francescani. Siamo così riusciti per la prima volta a completarlo e a dargli un modo corretto. Abbiamo trovato tutti i canti che i francescani eseguivano durante l'ufficio nel corso dell'anno liturgico».

Il libro racconta di alcune scoperte...

Nel primo antifonario che ho consultato, della seconda metà del Duecento, c'è una miniatura di S. Cecilia (nella foto). È la raffigurazione più

antica che si conosca della santa con uno strumento musicale, in questo caso un organo. La Santa dunque è sempre stata associata alla musica. In lei la musica umana era specchio dell'armonia delle sfere. La cosa interessante di questa miniatura è che riporta la divisione della musica di Boezio in musica «humana» e «mundana». Quindi nel Duecento questa analogia di Cecilia e la musica era già strutturata, faceva già parte della formazione dei francescani. Un'altra scoperta interessante è un brano musicale legato a San Liberio. Liberio, uno dei primi vescovi ravennati, viene santificato come altri vescovi della città. Le sue

ossa erano conservate nella chiesa dei francescani e loro, per tenerne vivo il culto, nei libri di canto fanno aggiungere un brano per celebrarlo. Chiamano un musicista, Magister Jacobus. Questo è l'unico brano che si conosce scritto per questo santo, è un unicum, inoltre il compositore scrive in fondo alla pagina: «Magister Jacobus scripsit, notavit et fecit cantum». Quindi ha una coscienza incredibile della sua capacità, rara soprattutto per quell'epoca, il Trecento, in cui non usava firmare un brano musicale, se non in rarissimi casi.

Era davvero così bravo questo Magister?

Magister Jacobus è stato indicato con il Magister Jacobus Bononiae, di Bologna, che poi operò nell'ambito delle corti italiane più importanti. Questo lavoro, datato 1324, dovrebbe essere una delle sue prime composizioni giovanili.

Per i francescani che importanza aveva la musica? Grandissima. I francescani sono sempre stati vicini al pensiero neoplatonico, a sant'Agostino che sosteneva l'importanza del canto. Per i francescani la musica era linguaggio diretto con Dio. Gli uffici e le messe erano sempre cantate. Anche per le letture si usava una lettura intonata. L'idea era che si parla normalmente, quotidianamente,



ma nel momento in cui si entra in dialogo con Dio si vuole qualcosa di diverso. La parola intonata mette in rapporto l'uomo con Dio. Come si vede nella miniatura di Santa Cecilia il percorso del l'uomo verso Dio è musicale.

Giornata della scuola: preghiera e riflessione

La Chiesa di Bologna celebra oggi la «Giornata della scuola». Il manifesto diffuso per l'occasione afferma: «La comunità cristiana riconosce nella scuola dell'autonomia una realtà fondamentale della società; è convinta della sua funzione educativa; è vicina alle trasformazioni che sta vivendo; auspica che sia scuola delle persone per le persone». Si invita inoltre a pregare per tutti coloro che hanno compiti educativi nella scuola.



L'invito
della
diocesi

SOLA MONTAGNOLA «Sportlandia»

Prosegue SPORTLANDIA, la manifestazione sportiva promossa dagli Assessorati allo Sport del Comune e della Provincia di Bologna che si terrà fino al 29 settembre. Tutti i giorni dalle 18 alle 23, al consueto costo simbolico di 1 €, sarà possibile per i curiosi e gli appassionati sperimentare una serie di discipline sportive poco conosciute o praticate, ma meritevoli di attenzione. Le federazioni coinvolte insegneranno il baseball, il tennis da tavolo, l'arrampicata sportiva, il pattinaggio a rotelle (con il campione nazionale Pier Davide Romani), il mini-tennis, il paddle, i cart's (o carrioli che dir si voglia), la pesca sportiva, l'atletica, lo scubagym, la pal-

lacanestro, la pallamano, il tiro a segno, lo sci di fondo, i giochi tradizionali. A proposito di questi ultimi, oggi dalle 18 alle 20 si terrà anche la presentazione del volume «Il giardino dei giochi dimenticati», di Giorgio Reali e Niccolò Barbiero (ed. Salani), dedicato ai passatempi di una volta.

Per tutta la durata di Sportlandia torneranno nel Teatro Tenda alcuni degli artisti dell'estate. Ogni giorno, sempre dalle 18 alle 23, si esibiranno Andrea Nuzzo (pianoforte e hammond), Davide Brillante (chitarra e basso), Marco Matteuzzi (sax contralto e batteria), cui si aggungeranno Matteo Raggi, Alessandro Todeschini e Massimo Greco.



«194» In Comune e in Regione si torna a parlare di una nuova collaborazione tra consultori e associazioni di volontariato

Le alternative all'aborto sono nella legge

Vittoria Gualandi (Sav): «Un consiglio al presidente Errani? Faccia la delibera»



Ci risiamo. Ogni volta che gli enti pubblici, non importa se governati dal Polo o dall'Ulivo, studiano strumenti per attuare la prima parte della 194 dove essa prevede interventi, fino ad oggi mai attuati, per contribuire a superare le cause che portano una donna a decidere di abortire, va in scena l'ormai stantio copione della solita compagnia di giro. Nella settimana appena trascorsa due sono state le micce che hanno scosso dal torpore le prefiche dello scandalo e della presunta ingerenza della Chiesa: l'odg presentato in Consiglio comunale da «La Tua Bologna» e la delibera annunciata dalla Regione Emilia-Romagna come indirizzo alle Asl per una piena attuazione della 194. In questa stessa pagina Maria Vittoria Gualandi, Aldo Mazzoni, don Andrea Caniato, spiegano con chiarezza che quelli annunciati non sono provvedimenti professionali ma atti laici pensati per avviare a una grave inadempienza di legge. Lo stesso vescovo monsignor Giuseppe Verucchi, delegato della Confe-

renza episcopale regionale per i problemi della famiglia, ha ricordato nei giorni scorsi che se tutti i partiti fossero d'accordo sulla delibera regionale «questa sarebbe una politica vera perché a servizio della vita». Per parte nostra aggiungiamo, agli interventi ospitati in questo numero, solo una nota. Di fronte alle proposte emerse c'è chi pretende che la discussione sia riservata solo alle donne e c'è chi si affanna ad affermare di non volere lasciare «le donne più povere e disagiate nelle mani dell'associazionismo religioso». Sappiamo quanta preoccupazione ci sia nei girotondi di mezza Italia per le sorti della democrazia: ma è perlomeno curioso che qualcuno, che ai girotondi probabilmente ha partecipato, ritenga più pericoloso un premier, peraltro democraticamente eletto, di certe ideologie convinte che gli attivisti cattolici, come li chiamano con disprezzo, debbano avere meno diritti dei panda.

Stefano Andrini

CRONACHE

Sindromi coronariche: un corso di perfezionamento

Domani pomeriggio il cardinale Giacomo Biffi inaugurerà la prima giornata del «Corso di Perfezionamento sulle sindromi coronariche acute», che si terrà alla Sala delle Armi della facoltà di Legge, nell'ambito del progetto Ecm (Educazione continua in Medicina) per l'anno accademico 2002, un'iniziativa del ministero della Salute diretta a fornire a tutti gli operatori sanitari gli elementi di conoscenza necessari per mantenersi professionalmente aggiornati e competenti. Il corso (5 giorni la sua durata) ha caratteristiche di eccellenza nell'ambito più generale dei corsi di formazione per i medici: per il prestigio accademico e professionale dei relatori, per la pluralità degli organismi istituzionali coinvolti, per il basso numero di partecipanti ammesso alla frequenza. La sua realizzazione ha visto la compartecipazione dei medici ospedalieri, delle Asl, dell'Università e delle istituzioni politiche regionali, che per la prima volta collaborano all'esecuzione di un progetto di formazione in ambito medico.

La prima giornata verrà trasmessa in diretta su Internet: collegandosi all'indirizzo <http://www.cineca.it/streaming/ecm2002> sarà possibile partecipare attivamente all'evento, guardando le immagini, e intervenendo con l'invio di domande e suggerimenti agli organizzatori del corso e ai relatori tramite un forum appositamente predisposto. La diretta della prima giornata pone le basi per la realizzazione di un progetto di e-learning connesso all'intero svolgimento del corso. Le lezioni verranno riprese, i contenuti verranno integrati con contenuti multimediali e tramite le tecnologie dell'e-learning verrà realizzata la versione elettronica del corso per un totale di 40 ore, che a propria volta sarà accessibile dopo il 1° gennaio 2003 dalla comunità medica per il conseguimento dei crediti formativi.

Paolo Zuffada

Il cardinale inaugura nuova sede dell'Ant

Sabato alle 10 l'Ant, Associazione nazionale tumori, inaugura la nuova sede del suo Ufficio accoglienza, in via Piave 11/b. All'appuntamento, che sarà partecipato da personalità politiche, militari e religiose, prenderà parte anche il Cardinale, che impartirà la sua benedizione alla struttura. L'Ufficio accoglienza è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16.30 e il sabato dalle 9 alle 12 (tel. 0516140101). Sua funzione è raccogliere le segnalazioni da parte di ammalati bisognosi di aiuto e assistenza e attivare l'intervento degli Ospedali domiciliari oncologici, la realtà nata nell'esperienza Ant, e che opera gratuitamente assicurando un servizio a domicilio 24 su 24. In Italia attualmente sono ventisette i punti di questo tipo, e offrono assistenza quotidiana a oltre 2400 sofferenti, mentre dal 1985 i beneficiari sono stati oltre 35mila. Principio motore dell'esperienza, fondata a Bologna nel 1978 dall'oncologo Franco Pannuti, è l'Eubiosia, ovvero il lavoro per garantire una buona qualità della vita dei malati gravi di tumore fino all'ultimo respiro, attraverso l'assistenza gratuita a domicilio, con tutte le necessarie cure atte a preservare la dignità della sofferenza. In occasione della cerimonia di sabato verrà esposta la statua di S. Francesco, santo protettore dell'Ant, realizzata dall'artista Achille Ghidini e inaugurata, sempre dall'Arcivescovo, nel 2001. L'opera, che si affianca alla serie di 14 formelle della Via Crucis di Stefano Romagnoli, verrà posta in un secondo momento nella cappella dell'Istituto di Scienze oncologiche della Solidarietà e del Volontariato dell'Ant, in via di costruzione.

Camper Acli per la flessibilità sostenibile

Arrivano anche a Bologna i camper Acli per una flessibilità sostenibile. L'appuntamento è per martedì dalle 15 alle 20 in piazza Re Enzo. «La petizione popolare che punta a raccogliere 100 firme si oppone» afferma il presidente provinciale delle Acli Roberto Landini «a una flessibilità illimitata e si propone il perseguimento di alcuni grandi obiettivi: diritti di formazione, certificazione delle competenze, conciliabilità tra lavoro e crescita personale; sostegno alle famiglie in stato di povertà».

STEFANO ANDRINI

tutto della sua depressione. Oggi si parla molto delle mamme che uccidono i figli per la depressione post partum. Le donne che abortiscono, per motivi organici, patiscono la stessa depressione. Per questo il Sav aiuta anche le donne che hanno deciso di non diventare mamme. Nulla a che fare allora con l'idea del Sav come luogo fondamentalista... Il Sav non ha mai fatto discriminazioni di sorta. Nessuno di noi vuole «tirare per la giacca» le donne già sconvolte, come qualcuno ha detto, ma fornire loro un servizio che tenga conto della complessità dei loro problemi nel momento della decisione. E credo che proprio la Regione voglia fornire un aiuto in più alla donna, come previsto dal-

la legge 194. Della 194 in questi giorni parlano tutti... Già. Ma non c'è mai stata, ad esempio, una conferenza cittadina per capire cosa gli utenti vogliono dai consultori. In realtà mancano il coraggio e l'onestà intellettuale per affrontare un dibattito sulla prima parte della 194, aperto a tutti i cittadini, e non solo a politici e femministe. Un suo giudizio sull'odg presentato in Consiglio comunale... Va nella direzione auspicata dalla delibera regionale. Nessuno di noi ha la pretesa di avere un rappresentante cattolico all'interno dei consultori o di aprire sportelli. Vogliamo avere però la certezza (e la possibilità di controllare) che alla mamma che va al consul-

torio vengano indicate tutte le associazioni di volontariato che la possono aiutare. Secondo la coordinatrice regionale Ds Katia Zanotti quando si parla di consultori il tema del pluralismo è incongruo. Cosa ne pensa? È una tesi fondata su un equivoco: si pensa che tutte le donne che si recano al consultorio abbiano già deciso di abortire. Non è vero. La donna va al consultorio, anche se non ha ancora deciso, perché è frastornata. Il pluralismo di voci non è incongruo ma necessario, perché le donne vengono al Sav (e abbiamo i dati) già col certificato di Iv, quando sono già state al consultorio, hanno già fatto il colloquio con l'ospedale, hanno già l'appuntamento e dovrebbero quindi essere più che decise. Ma in realtà non lo sono. Prima di decidere vengono da noi. Segno che hanno bisogno

di gente che le aiuti e le ascolti. Dopo il polverone degli ultimi giorni cosa accadrà? In Regione, sostanzialmente, hanno paura. Per questo temo che la delibera possa essere bloccata oppure lasciata nel cassetto in attesa di tempi migliori. Un suo consiglio al presidente Errani? Faccia la delibera. Non si lasci trascinare da Rifondazione e da un gruppo di donne, in genere di una certa età, ancora legate allo slogan sessantottino «mi gestisco io». Esse non hanno capito, e forse non capiranno mai, che non ci si gestisce meglio interrompendo le gravidanze. Ma soprattutto sono ancora ferme al palo di una ideologia e di una contrapposizione ormai superate, come sappiamo per esperienza, dalle nuove generazioni.

L'INTERVENTO

ALDO MAZZONI *

Quando un'idea giusta fa paura ai «colli torti»

Al Presidente Giscard d'Estaing, che si congratulava con lei per l'approvazione della legge sull'aborto, la signora Simone Veil, ministro della sanità francese e proponente della legge (29 novembre 1974), rispose: «Non parlate di vittoria; l'aborto è sempre una sconfitta». Su questo, a parole, ben pochi sono i dissenzianti anche fra i più esaltati sostenitori della 194. Quelli per i quali è la sola ed unica legge «immutabile». Ma, se l'aborto è una sconfitta, offrire alla madre in difficoltà tutte le possibilità di evitarlo, qualora lo voglia, non sarà sempre e comunque una vittoria? Eppure... Nella mia lontana infanzia, al teatro dei burattini, la farsa seguiva la commedia. Qui l'ha preceduta. La notizia del volenteroso gruppo di veterofanciulle che con la ben nota mitazza intendevano esporre un loro striscione di contestazio-

ne nell'aula del Consiglio comunale (amiche, nei paesi civili le piazzate si fanno in piazzali), ma erano state bloccate da sei, diconsi sei (cinque secondo un'altra versione), vigili urbani (SS?), e addirittura «schede», è di mercoledì. La commedia, dato l'argomento in oggetto, meglio sarebbe dire il dramma, è del giorno successivo.

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, della quale tutto si potrà meno che sia antidemocratica, propone una delibera secondo cui i consultori potranno utilizzare anche i volontari per la piena applicazione della legge 194. Decisione ritardata, ma in piena sintonia con lo spirito e la lettera della legge, la quale, formulata, come è noto, a favore della maternità e a tutela «della vita umana dal suo inizio», stabilisce (art. 2, d) che: «I consultori sulla base di appositi

regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita», «contribuendo così a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza». Apriti cielo! Quanta disperazione può suscitare fra i colli torti anche una semplice idea, quando sia giusta! L'ipotesi è stata addirittura accusata di ipocrisia perché, interessante ammissione, «non esiste il volontariato laico» (male, malissimo; si danno dunque una mossa!), e d'altra parte: «Come è noto la morale laica (leggi laicista n. d. r.) ritiene lo Stato in grado di provvedere a determinati problemi». Al-la faccia della sussidiarietà e dell'apertura alla «società»,



della quale sono pur stati acclamati di recente certi girotondi. Forse tutto è accaduto perché ci si è dimenticati di escludere preventivamente dalla collaborazione gli aborriti cattolici, cittadini di serie B secondo i più intrasigenti «avanguardisti». Si accontentino di soccorrere i barboni e gli extracomunitari! Chi vivrà vedrà. Certo nei consigli regionale e comunale la battaglia sarà dura. C'è in giro una certa curiosità di vedere come ci si comporterà nei vari schieramenti. * Coordinatore del Centro di consulenza bioetica «A. Degli Esposti»

Radio Nettuno

Editoriale di venerdì 20.

«Lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio». «I consultori familiari contribuiscono a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza». Le due frasi che vi ho appena letto non vengono da una omelia del Card. Biffi, ma dalla legge 194, che contiene le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. Nonostante siano passati molti anni dal referendum sull'aborto, ogni volta che si torna a discutere questi temi, c'è sempre qualcuno o qualcuna che affermando di parlare a nome delle donne - alza dei polveroni di menzogne, che rendono impossibile una riflessione pacata. Comunque sia, il consenso raccolto attorno alle iniziative in difesa della vita e della donna in attesa sembra allargarsi. Lo dico con un certo sollievo, soprattutto riguardo ai cattolici che sono impegnati in politica. Vorrei proprio sapere per-

ché quando si tratta di cavalcare i temi della povertà, della guerra, della giustizia sociale - temi cioè politicamente corretti e a volte fin troppo retorici - ci sono sempre fior di associazioni o esponenti del mondo cattolico che fanno passerella; ma quando si tratta di temi come questo della difesa della vita, della famiglia, del matrimonio, della libertà scolastica e così via, tutto finisce nel corridoio delle politiche di schieramento. Questa sembra la volta buona, in cui si cerca di portare - come cattolici - un contributo serio e fondante. Quello che dice di fare a nome delle donne, imparino il rispetto della democrazia e dell'opinione altrui e si domandino in coscienza che cosa hanno fatto per una piena attuazione della 194 in tutte, tutte, le sue parti. Quando una donna è in sincera difficoltà a causa di una gravidanza, quali sono realisticamente le possibilità che le vengono prospettate? O non è forse vero che possono essere indotte all'aborto dalla disperazione o da consigli troppo disinvolti?

Don Andrea Caniato